Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-11

Martedì 14 Agosto 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXX N. 193

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Consiglio Provinciale

(Seduta del 13 agosto.)

Presiede il Senatore Conte Antonino di Prampero, che invita il consigliere Strolli - Taglialegna a fungere da segretario.

Sono presenti: i deputati Renier, Bortolotti, Roviglio, Concari e Coren; i consiglieri Armellini, Asquini d'Attimis-Maniago, Benedetti, Biasutti, Brosadola, Casasola, Cecconi, Celotti, Cassetti, Cristofori, Etro, Facini, Girolami, Luzzatto, Magrini Marcuzzi, Marsilio, Monti, Morassutti, Murero, Panciera di Zoppola, Pasquali, Pognici, Policreti, Rodolfi, Rizzi, Sbuelz, Strolli, Strolli-Taglialegna, Trento, Trinco, Venier-Romano.

Hanno scusato l'assenza: Lacchin, Morossi, Burovich, ammalato e a cui il Presidente della Deputazione augura pronta guarigione; Cavarzerani, Plateo in cura, Da Pozzo colpito da una seconda disgrazia con la morte del fratello e a cui pure il comm. Renier invia sentite condoglianze; De Puppi, Rota Caratti, Caporiacco, Cucavaz, Piemonte, Agricola in cura.

Il Prefetto comm. Orso dichiara aperta la sessione ordinaria del Consiglio provinciale. Il presidente Senatore di Prampero nomina scrutatori i consiglieri Biasutti, Spezzotti e Cristofori.

La nomina della Presidenza.

Si passa subito alle nomine: viene confermato a presidente del Consiglio provinciale con 41 voti su 42 votanti il co. uff. D.r Camillo Panciera di Zoppola; a vicepresidente con 40 voti su 41 votanti il cav. avv. Arnaldo Plateo.

Per la nomina del segretario succede un po di confusione, essendo state frammiste schede del segretario e del vicesegretario. Si annulla la prima votazione e se ne rifà un'altra, dalla quale risulta rieletto segretario il cav. Ugo Luzzatto con 32 voti; l'avv. Etro ne ha 7, dispersi 3. Il cav. Luzzatto, dicendosi commosso, ringrazia.

Vicesegretario riesce l'avv. Riccardo Etro con 30 voti; 4 ne ha Brosadola, 8 dispersi.

Il Senatore di Prampero proclama l'esito della votazione ed invita il conte di Zoppola ad assumere l'ufficio di presidente, poichè una quarta solenne proclamazione lo volle di nuovo, ed egli se ne compiace, all'alta onorifica carica (*Benissimo, applausi unanimi.*) Invita pure il sig. Luzzatto all'ufficio di Segretario.

Il conte di Prampero cedendo il posto, abbraccia e bacia il conte di Zoppola; il Prefetto gli stringe la mano, congratulandosi.

Presidente. Il vostro voto, onorevoli colleghi, mi ha fatto salire ancora una volta il seggio presidenziale; seggio d'onore, al quale mi sento sempre men degno d'appartenere.

Avrei preferito che fosse riservato ad altri un tale onore. Mi sembra un'indiscrezione il dover occupare io così alto posto, io senza meriti davanti a colleghi più eminenti che meglio e più degnamente di me lo avrebbero occupato.

Le mie scarsissime forze non erano adatte a coprire la carica; questa era la mia idea, ma essa ha naufragato. Ed ora non voglio essere scortese dinanzi alla dimostrazione avuta dal Consiglio.

Faccio affidamento sulla cooperazione e sul compatimento di che mi forse larghi in passato; ringrazio i consiglieri tutti; e grazie particolari rivolgo al consigliere conte di Prampero, per le benevoli parole non meritate a mio riguardo; e facendo calcolo sull'appoggio di voti tutti, accetto la carica. (*Approvazioni*).

I consiglieri estratti per le elezioni del 1907.

Mentre si procede alla votazione per le varie nomine all'ordine del giorno, e al relativo scrutinio, si comincia la trattazione degli altri oggetti: l'estrazione a sorte dei consiglieri da rinnovarsi nel 1907. Venti, sono da rinnovarsi: 8 dei provenienti dalle elezioni 1899, non estratti nel 1905; 3 fra i provenienti dalle elezioni 1904 e 9 fra quelle delle elezioni nel 1902.

Gli 8 consiglieri provenienti dalle elezioni del 1899 sono:

Faelli cav. Antonio, Panciera di Zoppola co. dott. comm. Camillo, Pasquali dott. Federico, Pinni cav. Vincenzo, Plateo cav. avv. Arnaldo, Rodolfi cav. avv. Pietro, Sbuelz Giovanni, Trento (di) co. uff. Antonio.

Fra i provenienti dalle elezioni del 1904 sono estratti: Rota co. dott. Lodovico, Venier Romano cav. Luigi, Pognici cav. avv. Antonio; fra i provenienti dalle elezioni del 1902: Piemonte avv. Leonardo, Bortolotti dott. Stefano, Monti nob. cav. avv. Gustavo, Roviglio cav. Luigi Damiano, Da Pozzo cav. avv. Odorico, Magrini cav. dott. Arturo, Caratti nob. Andrea, Deciani co. cav. dott. Francesco e Jogna avv. Gio. Batt.

La strada Comeglians - Sappada.

Il bilancio preventivo dell'Ospizio Esposti e partorienti è approvato senza discussione.

Dovrebbe seguire la discussione del bilancio preventivo 1907 dell'Amministrazione provinciale; ma il deputato Roviglio propone di trattare prima l'oggetto 18, cioè la proposta di alcuni consiglieri per la sistemazione della strada di Monte Croce da Comeglians a Rio Geu, in provincia di Belluno, perchè, approvando questa proposta, occorre modificare il bilancio.

Presidente. Se nessuno si oppone...

Tutti sono concordi e quindi si tratta l'oggetto sulla sistemazione di quella strada.

Un caldo fautore della strada.

Magrini. Come uno dei primi firmatari della mozione avanzata a codesto consesso, mi permetterò dare alcune informazioni, oltre a quelle già stampate.

La natura designò questa via, ond'è che i legionari romani, sia che si spingessero ad ardite conquiste nella Germania, sia che vittoriosi si rendessero ai loro quartieri d'inverno nel Friuli, essi attraversavano il Monte Croce: La natutra dunque suggerì questa via. La serenissima denominò questa strada del Monte Croce: *Strada di S. Marco* e lasciò ai posteri l'iscrizione tutt'ora esistente all'Acquatana, presso Sappada:

« Viam hanc ab Utina Tyrolis
« usque continia passum millia
« i:XX curribus auteliae innacces-
« sibilem - Aloysius Mocenigo - P. F.
« I. Preses — modicis sumptibus
« breviori tempore stradit decoravit
« aggeribus munivit qua lapideis qua
« subbliceis — junocit — Anno sa-
« lutis M.D.CC.XXII. »

Dal primo regno italico questa strada fu dichiarata *napoleonica* (o nazionale) e se ne cominciò a Villa Santina maestosa costruzione interrotta pel rapido succedersi dei tumultuosi avvenimenti politici d'allora. Cessato il dominio austriaco, nel 19 dicembre 1868, venne dal Parlamento italiano proclamata nazionale; ma, per lavorio di cricche paesane, non ottenne il suffragio del Senato. Con decreto reale del 1870 fu iscritta tra le provinciali e per la legge del 30 maggio 1875 fu classificata tra le provinciali di serie: metà spesa allo Stato, metà alla Provincia. Il 31 maggio 1887 il consiglio provinciale deliberò la costruzione del tronco Villa Santina - Comeglians — tronco poi lealmente costruito; ma siccome lo Stato insisteva perchè si stanziasse nel bilancio provinciale l'intera somma occorrente alla completa costruzione della strada, la Provincia, per evitare spesa troppo grave, il 30 aprile 1894 avocava a sè la diretta costruzione. Tale avocazione — che rimandava alle calende greche la sistemazione — fu votata anche dai rappresentanti della Carnia, i quali speravano che il consiglio valesse tener conto del sacrificio. Ricorda i lavori fatti in seguito dalla Provincia e da noi già accennati, mentre mai si è pensato alla strada di Montecroce.

Rileva che nel 1895 il compianto collega Cecconi a nome della Deputazione diceva: « quando gl'interessati alla totale sistemazione « della strada di Montecroce venissero incontro con adeguate proposte di concorso nella spesa e « quando si provvedesse a un sistema più economico di costruzione, nulla impedirà alla Provincia, di ricordarsi, senza soverchi « sacrifici, di quei paesi... »

Ora — dice — gl'interessati si sono fatti avanti con proposte di concorso. Enumera i sussidi votati e da noi già specificati dei comuni di Forni Avoltri, Rigolato, Sappada, Comeglians e Villa Santina che sommano in tutto a 182 mila lire.

Nè si può escludere — soggiunge — che anche altri comuni abbiano a concorrere nella spesa spettante alla Provincia. Per tutto ciò, la Provincia è più che moralmente impegnata alla completa sistemazione della strada, alla quale inoltre è obbligata per legge.

Aggiungonsi i fatti nuovi che reclamano la sistemazione; la ferrovia carnica, fra altro.

E' poi una via importante. L'importanza economica non si limita alla vallata che la linea attraversa ed ai cui paesi verrà data nuova vita civile: affluiranno al Friuli spoglie di bosco, ora abbandonate; eccellenti materiali da costruzione, carbon fossile, calci idrauliche: scaiole, prodotti della pastorizia. Colle comunicazioni stradali dell'Alta Carnia, facenti capo alla nuova prossima stazione ferroviaria di Villa Santina, sorgeranno industrie varie del legno e delle miniere, le quali daranno pur agi e vantaggi al Friuli e limiteranno l'esodo dei nostri braccianti all'estero. Il Comelico, l'Alto Cadore, tanto ricchi di folte selve, confluiranno qui ad Udine pei loro commerci.

Ed il movimento dei forestieri? attratti dalla bellezza del panorama, dall'aria balsamica, dalle acque pure; non più impediti dalle difficoltà e dalla insicurezza delle comunicazioni: essi frequenteranno la stupenda regione.

Ed il consigliere Magrini entra nel merito del progetto, dimostrando in qual modo sia stata ridotta la spesa preventivata dal Governo: invece di un milione, la spesa si riduce a 800 mila lire, delle quali 400 mila spettano al Governo, per quasi 200 mila sono state votate dai comuni interessati; sono dunque 200 mila che ora si domandano alla Provincia, la quale può averle mediante un prestito ammortizzabile con sole 11 mila lire annue, aumentando la sovrimposta provinciale di circa 2 terzi di centesimo. E di fronte a ciò sta l'utile della diminuita spesa di manutenzione e massime per lo sgombero delle nevi, senza contare i vantaggi economici: sviluppo commerciale ed agricolo, aumento nel valore dei fondi e dei fabbricati lungo la strada e quindi maggiori redditi imponibili. Nota che il bilancio provinciale va migliorando, — ma poi — dice — bisogna tener presente che oltre al bilancio finanziario vi è anche il bilancio economico. Non dobbiamo certo ipotecare l'avvenire con debiti, ma dobbiamo fare che i posteri concorrano a sopportare il peso delle spese produttive.

Signori — conclude — nel 1874 qui fu stretto un patto di giustizia e di concordia. Per l'attuazione di quello, il Friuli ha grandemente prosperato.

Coraggiosamente affrontiamo anche questa spesa produttiva: il sacrificio dell'oggi sarà certo compensato domani. La strada di Monte Croce da trenta anni qui si dibatte: è giunta l'ora di adempiere ad un impegno assunto. E' anche questione di legalità, ma sopratutto è questione di giustizia. (*Bene! approvazioni*).

Un altro carnico favorevole.

Renier. Non domando la parola come Presidente della Deputazione, ma come consigliere.

Mi associo pienamente ai colleghi della Carnia, non aggiungerò parola a quello che ha detto il collega Magrini; dirò solo che noi della Carnia, domandando l'esecuzione della legge dopo 36 anni, non siamo stati soverchio esigenti.

Un rappresentante di Udine.

Murero. Quale rappresentante del I. mandamento di Udine, porto la mia parola a favore dei consiglieri della Carnia. Udine, ch'è il cuore della Provincia, assiste con piacere e con molto interessamento allo sviluppo del suo commercio, delle comunicazioni e delle strade ferrate, tanto più che si vede sempre allontanare e quasi confinar nell'isolamento dalle nuove linee che si costruiscono. Dice che la nuova strada e la ferrovia carnica porteranno indubbiamente vantaggi alla nostra città; e perciò darà il suo appoggio ai colleghi della Carnia.

I dubbi del consigliere Casasola

Casasola parla per non opporsi al progetto, ma per esporre un dubbio. Ritiene meschina e insufficiente la spesa preventivata, che potrebbe ascendere a molto di più a lavoro compiuto. Perciò, ed affinchè non sopravvengano poi sorprese dolorose, vorrebbe che il progetto fosse rimesso alla Deputazione provinciale per essere redatto, concretando la spesa reale.

E i contributi?

Marsiglio rileva le osservazioni prudenti del consigliere Casasola ma lo prega di desistere dalla sua proposta. Trattasi di una cosa obbligatoria.

Il progetto sistemato porterà riduzioni, non aumenti.

Ma è un altro il punto cardinale: se noi non approviamo oggi il progetto, che cosa ne diverrebbe delle decisioni dei consigli comunali?

Si può conservare l'entusiamo con cui furono votati i contributi a sollievo della spesa che incombe sulla Provincia?

Non so — aggiunge — se un altro giorno s'invocherebbe l'obbligo, invece di portare il contributo che oggi si dà con piacere, leale, spontaneo.

Tutti propensi

Spezzotti (che ha preso parte fino ora allo scrutinio) appoggia pienamente la mozione presentata dai consiglieri carnici. Rileva l'importanza della strada, l'indecenza in cui ora si trova. Invoca il diritto e la giustizia.

Coglie l'occasione per augurare che l'opera zelante del comm. Renier possa essere coronata di vittoria, come fu coronata di vittoria l'opera sua a favore della ferrovia carnica. Augura che la mozione ottenga il consenso unanime.

Casasola. Non sono contrario alla mozione, ma vorrei che il mutuo anzicchè di 200.000 lire, fosse portato ad una somma che non potesse essere insufficiente; per esempio, a 400.000 lire.

Magrini ringrazia la generosità del collega Casasola, ma crede sufficiente la somma preventivata, perchè la riduzione della spesa dal progetto del Governo è basata sulle riduzioni fatte: la riduzione della larghezza della strada da m. 5 a 4.50, i ponti in legno anzicchè in pietra. Crede che se proprio si vuol avere la prospettiva di un civanzo basterebbe aumentare di 50.000 lire la somma oggi indicata.

Concari (deputato) si dichiara favorevole al voto perchè s'impone per legge e per logica; non solo, ma è favorevole per un sentimento di giustizia e di concordia. Coll'approvare la mozione non si fa che soddisfare un debito di lealtà (*bene*).

Roviglio (deputato) comunica che con lettera 11 agosto la Camera di commercio raccomandava al Consiglio la strada Comeglians-Sappada. Dice che la Deputazione deve accogliere la proposta sotto più punti di vista, abbenchè il bilancio non sia in ottime condizioni. Furono fatte eccezioni per lavori in altre parti della provincia; giustizia vuole che si faccia altrettanto anche per la strada Comeglians-Sappada.

Dobbiamo sopratutto essere giusti, tanto più che le condizioni sono mutate. Aggiungansi i sacrifici dei comuni interessati. Sarebbe ridicolo il non dar corso al lavoro.

All'ordine del giorno si deve aggiungere soltanto un inciso, cioè di dare immediata comunicazione al Governo della deliberazione presa, affinchè possa stanziare nel proprio bilancio 1097 la spesa che gli spetta.

Magrini ringrazia il deputato relatore; comunica le adesioni pervenutegli dai colleghi Lacchin e Da Pozzo e dalla Giunta Municipale di Tolmezzo. Ringrazia anticipatamente i colleghi tutti per il patto di concordia e di giustizia che sarà oggi col loro voto confermato (*Approvazioni*).

L'ordine del giorno approvato

Il Presidente mette ai voti l'ordine del giorno proposto dai consiglieri che avanzarono la mozione, e che noi già pubblicammo... più l'inciso aggiunta proposto dal deputato Roviglio.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Preventivo 1907 dell'amministrazione provinciale.

Proteste contro il Governo.

Il consigliere Cristofori crede non si possa votare questo preventivo senza sollevare una protesta contro il Governo, il quale nel preventivo dell'anno passato, soppresse le 500 lire già votate dal Consiglio quale contributo per la lotta contro l'alcoolismo e le 800 lire pur dal Consiglio ammesse quale concorso nel combattere la caccia abusiva, mentre obbligava, d'altro canto, a iscrivere le 3000 lire, dal Consiglio respinte, per le nuove caserme dei carabinieri. Nota che in questo rifiuto del Consiglio di assegnare 3000 lire per le caserme, era implicito un voto di massima, perchè finalmente il Governo mantenesse la parola tante volte data, di sollevare le Provincie ed i Comuni dalle spese che logicamente e per giustizia, incombono ad esso: parola tante volte data, mantenuta mai, nonostante il buon volere della nostra Deputazione, nonostante le pratiche ch'essa, anche unicamente alle altre ha esperito.

E rileva come, unitamente e contemporaneamente a questa mancanza di parola, per la quale ben 60000 lire annue pagano ingiustamente le provincie Lombardo-Venete; oltre L. 200000 esso percepisca ogni anno con patente ingiustizia quale imposta sui fabbricati rurali: cosa che non fa nelle altre provincie.

Su questa gravissima quistione, con energiche parole adoperate anche dai revisori pei conti, insiste. La Deputazione trovò soddisfacente la prima risposta avuta in proposito dal Ministero: che si aspettasse cioè il nuovo catasto; egli invece trova quella risposta senza nessun valore pratico. Sconfortante fu anche la seconda risposta, nè anche di un ministro, ma di un semplice capo-gabinetto: del Salico, con la quale si prometteva che il problema sarebbe stato studiato in occasione della legge sui tributi locali. Peggio: chè venne il progetto Maiorana su questi tributi, ma, cosa incredibile, senza nessun provvedimento al riguardo.

Per questo egli vorrebbe che la Deputazione insistesse con tutta energia presso il Governo; pel quale non vale più la scusa del bilancio profligato, se ogni anno segna il civanzo di 40 a 50 milioni, cui si aggiungeranno ora i 20 derivanti dalla conversione della rendita.

Egli propone pertanto il ripristino delle due somme sopra indicate, in segno di protesta; e vorrebbe ripristinate anche le 500 lire in pro del segretariato dell'emigrazione, del quale tutti sanno come sia valido e reale aiuto per i nostri emigranti; inscritti o non inscritti in esso. Se la Deputazione accetterà queste proposte, si dichiarerà soddisfatto; diversamente proporrà un apposito ordine del giorno.

E il segretariato del popolo?

Brosadola si associa al collega Cristofori, meno che per la parte riguardante il Segretariato dell'emigrazione. Non 500 lire, ma ne voterà 1000, purchè sieno date non direttamente a questo segretariato, ma, come l'altra volta, al Comitato provinciale dell'emigrazione, il quale le assegnerà lui come crede, non dimenticando il Segretariato del popolo, che pure lavora in pro' dei nostri emigranti. E a dimostrarlo ricorda avere questo scelto un sacerdote per assistere gli operai nostri emigrati nell'Austria: sacerdote che aveva già incominciato il proprio benefico lavoro, sospeso per difficoltà d'indole politica ora in via di appianamento: tanto che ora egli trovasi nella Baviera. Non sarebbe giusto che il Consiglio provinciale erogasse la somma in favore di una sola istituzione; lasci al Comitato provinciale dell'emigrazione di farlo.

La questione della spesa per combattere la pellagra.

Etro rileva che lo stanziamento per la lotta contro la pellagra fu portato da 5 a 10 mila. Non è tecnico, ma dubita che la somma non sia tutta spesa bene, in modo efficace. Vede che la stampa cittadina si occupa anch'essa dell'importante argomento, come fa oggi la *Patria del Friuli*. Anche i tecnici discutono sulla utilità delle locande sanitarie: dubbi che saltano agli occhi subito, col semplice riflesso che in Provincia abbiamo novanta comuni dichiarati pellagrosi, mentre le locande sanitarie sono soltanto ventotto. Come istituti di beneficenza, certo nessuno può contrastarle, un dissenso comincia quando esse locande sanitarie si vogliono far passare come mezzi profilattici contro la pellagra: molti negano che abbiano efficacia, in questo senso; e il fatto che i pellagrosi affluenti alle locande sanitarie sono sempre quelli, dice chiaro e tondo la loro scarsa efficacia.

Anche la Deputazione provinciale pare che non divida completamente le idee in proposito della Commissione provinciale; e poichè della Deputazione fa parte un igienista illustre come il dott. Bortolotti, confida ch'essa abbia studiato e studi la cosa. Ricorda in proposito le parole scritte nel Resoconto morale.

La risposta della Deputazione.

Renier, presidente della Deputazione, risponde subito a queste osservazioni. Il pensiero della Deputazione egli lo ha già manifestato nell'ultima seduta del Consiglio: non essere cioè convinta che l'alimentazione offerta ai pellagrosi delle locande sanitarie per ottanta giorni in un anno debba riuscire molto efficace, quale preservativo contro la pellagra. Ma d'altronde non può prendere alcun provvedimento perchè la legge obbliga a fondare le locande. Tutto quello ch'essa può e deve fare e farà, si è di trovar modo che i comuni non sieno tratti in inganno (o non vi cadano volontariamente) con l'offrire il mantenimento anche a non pellagrosi: ciò che sarebbe, pei Comuni, un *felice errore*, perchè li esonerebbe da metà spesa nel mantenimento dei loro poveri.

Quanto alla brevità del periodo nel quale funzionano le locande sanitarie (brevità ch'è uno degli appunti maggiori contro la loro efficacia), se si volesse correggere e prolungare magari tutto l'anno, il Bilancio della Provincia ne sarebbe aggravato, non allegerito.

* * *

Quanto a ciò che dissero i consiglieri Cristofori e Brosadola, risponde ricordando quello che la Deputazione fece per ottenere dal governo che mantenesse i propri impegni e liberasse le Provincie ed i Comuni dalle spese ingiustamente loro addossate. Ad ogni ministro nuovo, essa ricordò la cosa: ed ora aspettava la riapertura del Parlamento per riprendere la sua opera, perchè a Camere chiuse veruna azione si può con frutto esplicare.

Senonchè, ieri o ieri'altro giunse lettera della Deputazione di Modena, la quale crederebbe questo il momento d'insistere presso il Governo perchè assegnasse i venti milioni risparmiati con la conversione della rendita a sollievo delle amministrazioni provinciali e comunali, conforme alle votate leggi, conforme alle ripetute promesse, conforme a giustizia. Anche questo è un modo. Ci vorebbero, peraltro, dei milioni!... Ci vorebbe dieci volte di più della somma risparmiata, per accontentar solo una parte di coloro che avanzano domande o proposte!... Comunque, la Deputazione provinciale nostra si associò a quella di Modena; ed è pronta ad associarsi ad ogni e qualunque altra, e ad ogni protesta che si volesse fare. Più di così egli non sa che dire.

Quanto alle somme radiate dal bilancio, quali contributi alle due lotte contro l'alcoolismo e contro la caccia abusiva, gli sembra esser la più naturale protesta quella di reinscriverle semplicemente. La Deputazione, quando invierà i bilanci al Ministro, li accompagnerà con quelle motivazioni che riterrà opportune... Non così può farsi per la somma che i consiglieri Cristofori e Brosadola vorrebbero ripristinare a favore del segretariato il primo, del comitato provinciale dell'emigrazio- il secondo: per quelle due somme si ha una deliberazione del Consiglio, in seguito a domanda degli enti interessati; per la terza ci vorrebbe pure una deliberazione: avanzino essi la proposta, e sarà discussa in una prossima seduta.

Il conigliere Cristofori, dopo ringraziato il comm. Renier, aggiunge riservarsi di presentare formale proposta.

Torniamo alla pellagra.

Casasola, quale membro della Commissione provinciale contro la pellagra, risponderà alle cose dette dal collega Etro, che gli sembrano un'esagerazione...

Deputato Roviglio. Eppure le xè vere!

Casasola. Non la pretendo a tecnico; ma posso affermare che, da dichiarazioni di tecnici, vale a dire di medici, da osservazioni fatte da essi, emerge un indiscutibile vantaggio per coloro che delle locande sanitarie approffittano, e un vantaggio duraturo, oltre il termine che decorre fra un periodo e l'altro di funzionamento delle locande stesse.

Deputato Roviglio. I magna ben per un pochi de zorni!..

Casasola. Lo so: ci sono sanitari che negano, altri che affermano l'influenza benefica delle locande.

Il collega Etro, come una riprova della loro scarsa o nulla influenza, cita la sproporzione fra l'esiguo numero di esse, 28 solamente, e quello dei 90 comuni dichiarati pellagrogeni. Osserva però che per dichiarare pellagrogeno un comune basta che vi sieno tre o cinque pellagrosi: e per un tale numero, certo non si pianterà una locanda sanitaria: onde la sproporzione nulla prova.

Non nega che possano verificarsi abusi. Vi sono comuni i quali, in passato, interpellati se nel loro territorio avevano pellagrosi, rispondevano sempre negativamente; ma quando si conobbero i benefici della legge, mutarono risposta (*Ilarità ironica.*) Ma di questo, non si può mica incolpare la commissione!..

Ricorda un fatto, che prova — secondo lui — la efficacia delle locande sanitarie: ed è che, in una seduta della commissione, il direttore del Manicomio dichiarò come in esso non vi sia ricoverato nessun pellagroso, mentre pochi anni fa soltanto se ne lamentava il grande numero e il suo continuo crescere. Ciò vuol dire che la cura preventiva ha la sua efficacia. (*Denegazioni; ilarità*).

Deputato Bortolotti. Sono le condizioni economiche migliorate!...

Deputato Roviglio. El vin, el vin che i beve!...

Etro replica, avere desunte le osservazioni sue da informazioni di amici medici e da un assennato articolo pubblicato oggi stesso nella *Patria del Friuli*. Non vuole che queste informazioni e questo articolo sieno tanti vangeli: ma desidera che la commissione provinciale, che la Deputazione si occupino molto di questo argomento, con senno e con amore, come hanno

fatto finora con loro onore, e si preoccupino di togliere, se vi fosse, l'abuso di comuni, i quali approffittano della legge per far concorrere la Provincia a mantenere i loro poveri.

Fra due medici

Il dott. Bortolotti, deputato, crede che le locande sanitarie, create in pro dei pellagrosi, non abbiano, viceversa, nessuna efficacia curativa contro la pellagra.

Questa è malattia d'intossicazione; un'intossicazione cronica di tutto l'organismo: e per vincerla, non bastano i due brevi periodi in cui funzionano le locande: settanta a ottanta giorni in un anno.

Ogni medico sa che occorrono mesi, anni per trionfare della intossicazione di un organismo. Quello che non si può negare alle locande sanitarie, è che abbiano un effetto morale, perchè dimostrano l'interessamento delle classi agiate verso i proletari, verso i lavoratori della terra; e indicano alle classi medesime una via da seguirsi. Ma credere che abbiano efficacia profilattica o curativa, è un illusione, un'a utopia !...

Sia poi il fatto, che alcuni Comuni approfittano delle locande sanitarie, per far passare come pellagrosi taluni che pellagrosi non sono e far concorrere così la Provincia con la metà della spesa al mantenimento di poveri che diversamente starebbero a loro intiero carico: fanno servire, insomma, le locande sanitarie non allo scopo di combattere la pellagra pel quale furono ideate, ma per esercitare, col concorso della Provincia, una beneficenza. Contro questi abusi, la Deputazione dovrà invigilare, non essendo ufficio della Provincia la beneficenza. Con questo, crede avere espresso il pensiero della Deputazione.

Il dott. Celotti dice che, negare ogni efficacia profilattica e curativa alle locande sanitarie, è una

colossale esagerazione,

dalla quale la commissione della pellagra (di cui pur egli è membro) non si lascierà trascinare.

Non è giusto ricordare soltanto il fatto che le locande sanitarie offrono il cibo ai pellagrosi cronici; e i figli dei pellagrosi? i bambini? tutta la numerosa schiera dei predisposti, i quali, in un cibo sufficiente e sano, sia pure temporaneo, rinvigoriscono il proprio organismo contro la eventualità della intossicazione?...

Si dice che la diminuzione della pellagra è dovuta alle migliorate condizioni economiche generali, e sta bene; ma non si tolga ogni merito alle locande sanitarie: sarebbe, ripete, un'esagerazione. Egli crede che, per esempio, il numero dei pellagrosi maniaci ridotto di molto, di due terzi per lo meno, sia dovuto in gran parte ad esse: ci sono tanti pellagrosi che, se non fossero state le locande sanitarie, sarebbero divenuti folli !... onde, con le locande, salviamo la Provincia da altre spese che le incomberebbero. Si pensi che la diminuzione nel numero dei maniaci per la pellagra, incomincia dall'epoca che si fondarono le locande sanitarie e andò da allora costantemente crescendo man mano che ne sorsero di nuove.

Questo volle dire, per la verità.

Mezzo milione.

Di Prampero richiama seriamente la Deputazione ad occuparsi del l'acceleramento del catasto: l'averne abbandonato il proposito, fa perdere alla nostra Provincia mezzo milione: l'esempio di Treviso informi.

Renier ringrazia il consigliere Di Prampero per l'interessamento ond'egli segue tutti gli argomenti che possono interessare la provincia. Non ripeterà gli argomenti pei quali, dopo avere approvato di chiedere l'acceleramento del catasto, fu revocata la deliberazione relativa.

Quattro cinque anni fa la Deputazione aveva ripreso a studiare la cosa, ma non credette allora di venire ad una soluzione. Prende impegno di riesaminare il grave problema, ora, valendosi delle esperienze delle altre provincie.

Prampero ringrazia, e loda la Deputazione dello zelo col quale attende al suo grave ufficio.

Ponti e ferrovie.

E finalmente si prosegue nell'esame del preventivo approvandone singolarmente i titoli.

Ad un certo punto il consigliere Belgrado fa una raccomandazione.

— Lungo la bella strada Spilimbergo Maniago — egli dice — e precisamente presso Istrago, havvi il così detto Rugo, proveniente dalle paludi di Sequals che in certi momenti non si può transitare per la quantità di acqua. Nella decorsa primavera, le corriere di Fanna, Medun e Clauzetto, che fanno il servizio di posta, non potendo guadare quel Rugo, dovettero retrocedere e fermarsi a Spilimbergo. Trattandosi di una strada molto frequentata, così di giorno come di notte, e per evitare anche sinistri, raccomanderei caldamente all'onorevole Deputazione che in tale località venisse eretto un tombino, il quale a mio sommesso avviso costerebbe poche centinaia di lire...

La Deputazione, per bocca dell'ing. Roviglio, promette di riesaminare la cosa e provvedere.

* * *

Parlano, per raccomandazioni: Trinco, Cristofori, Celotti, Girolami, Pognici: tutti su argomento di lavori pubblici. Dovrebbe loro rispondere il deputato ing. Roviglio, ch'è della partita: ma stante la «irrequietudine giovanile» che lo distingue (come dice il comm. Renier), tocca a questi di cominciar la risposta.

Il più importante degli argomenti trattati in questa discussione, è quello sollevato dal consigliere don Trinco, riguardo la

ferrovia Cividale-Assling.

Raccomanda egli alla Deputazione di sollecitare la cosa, per modo che venga questa ferrovia, utilissima perchè abbrevierà la distanza tra il Friuli e la parte orientale d'Europa. Difficoltà, non crede che ne solleverà il Governo austriaco; ma piuttosto esse verranno dalle rappresentanze di interessi locali, che vorrebbero la linea si allacciasse più a nord, facendole percorrere un giro inutile attraverso la vallata del Natisone.

Renier informa di quello che la Deputazione fece, d'accordo con il Comune di Udine e con la Camera di commercio: pratiche che i lettori conoscono... Dice che per questa ferrovia occorrerà una legge speciale, perchè data la sua poca lunghezza e le opere costose da eseguirsi — fra cui una lunga galleria — non è sufficiente il sussidio massimo che, in base alle leggi generali, il governo le potrebbe accordare in lire 5000.

Prampero informa, in proposito, aver egli parlato e Roma con persona altolocata per sollecitare la risposta alla domanda di concessione presentata dagli enti soprarricordati. Da quanto egli comprese, vi saranno difficoltà, sollevate dal Corpo di Stato maggiore per la difesa del Paese. Ma spera che non sieno difficoltà insuperabili. Ogni apertura di valichi attraverso le Alpi incontrò le medesime opposizioni: eppure, furono aperti e il Cenisio e il Sempione e la Pontebba e altri. D'altronde, poichè questo breve tratto di linea avrà una galleria lunga, è sempre possibile, dato il caso d'una guerra, ostruirla. Nè deve tacersi che, se mai, sarebbe stata giustificata una opposizione militare quando si fosse trattato di attivare comunicazioni ferroviarie lungo le alpi: ma queste vi sono già, in mano dell'Austria che ne circuì tutti i nostri confini; e non era in facoltà nostra impedirglielo.

* * *

Il preventivo è approvato come proposto dalla Deputazione, con le varianti venute in conseguenza del voto favorevole alla strada di Monte Croce e al ripristinamento delle 500 lire per combattere l'alcoolismo e delle 800 per combattere la caccia abusiva.

Le nomine.

Revisori consuntivo 1906 Furono eletti: Agricola, Casasola, Lacchin, Marsilio, Policreti.

Giunta provinciale di statistica: De Braudis co. Enrico.

Scuola enologica di Conegliano: rieletto avv. cav. G. B. Cavarzerani.

Legato Sabbatini di Pozzuolo: avv. comm. Ignazio Renier.

Commissione elettorale provinciale: effettivi, Marini avv. Mario, Brosadola avv. Giuseppe, Della Rovere avv. cav. G. B. (ch'ebbe lo stesso numero di voti dell'avv. Cristofori; ma è più anziano).

id., supplenti: Quaglia dott. Luigi e Biasutti dott. Giuseppe.

Commissario nella Istituzione nazionale Umberto e Margherita di Savoia, per gli orfani degli operai italiani morti per infortunio sul lavoro: rieletto avv. C. L. Schiavi.

Oggetti approvati.

Senza discussione o quasi, approvansi gli altri oggetti all'ordine del giorno:

Modificazioni e aggiunte per disciplinare la circolazione dei carichi pesanti sulle strade pubbliche;

riscatto di debiti della Provincia mediante contrattazione di un nuovo mutuo e assunzione di un nuovo mutuo per l'ampliamento del manicomio e per la strada di Montecroce: operazioni che si stipuleranno con la Cassa di Risparmio di Udine, al 4,25 per cento pagabile in sei rate — con che si viene a pagare circa il 4.12 per cento: su questo argomento, il comm. Renier dà molto chiare ed estese informazioni;

consuntivo 1905 dell'amministrazione provinciale — sul quale oggetto parlano i consiglieri Etro, Marsilio, Cristofori e il presidente della Deputazione comm. Renier.

A proposito di questo consuntivo si approva all'unanimità (dopo approvato l'ordine del giorno dei revisori) quest'altro

ordine del giorno

proposto dal consigliere Etro:

«Il Consiglio Provinciale nell'approvare il conto consuntivo 1905, esaminata la relazione dei signori revisori dei conti, fa proprie le fiere legittime rimostranze ivi contenute riguardo dell'ingiusta illegale imposta sui fabbricati rurali e invita il Presidente della Deputazione a promuovere una nuova agitazione tra le Deputazioni Provinciali interessate, procedendo con tutte le forme — anche le più energiche — e chiedendo nell'intento nuovamente la cooperazione dei rappresentanti politici della Provincia».

Anche il conto morale e il conto consuntivo 1905 dell'ospizio provinciale degli Esposti e delle Partorienti è approvato — dopo qualche operazione del consigliere Marcuzzi il quale vorrebbe, tra altro mutato il titolo dell'Istituto come segue: Brefotrofio provinciale con riparto Maternità) e la risposta del comm. Renier.

Così approvasi: il voto al Senato del Regno per la sollecità approvazione del progetto di legge sul Magistrato delle acque: l'adesione della Provincia al Comitato friulano per la Navigazione interna.

Interrogazione.

Da ultimo, il consigliere provinciale cav. Guglielmo Rizzi interroga la Deputazione per sapere a qual punto si trovi la pratica relativa alla classifica in prima categorio delle opere di difesa del Fella in Pontebba.

Il comm. Renier risponde avere la Deputazione presentato al governo la domanda con un ricorso motivato. Senonchè, il Ministero non ha risposto ancora. Il 21 luglio, il Sindaco di Pontebba rivolgeva direttamente alla Deputazione la stessa domanda che oggi le rivolse il cav. Rizzi. La Deputazione sollecitò il Governo e lo solleciterà di nuovo se occorre, a risolvere la questione.

* * *

L'ordine del giorno è esaurito; e la seduta, levata.

Cronaca Provinciale

Claut.

— Le strade nella vallata Cellina, nuovi orizzonti, liete speranze.

Sul «Giornale di Udine» del 7 corr. N.o 189 ho letto un articolo dal titolo «Nuovi provvedimenti per talune strade comunali della Provincia».

In esso articolo si accenna alla legge 15 Luglio 1906 N.o 383 pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del Regno il 31 stesso mese, a favore delle Provincie meridionali.

Si accenna pure che l'articolo 53 della menzionata legge dà facoltà al Governo del Re. A costruire ed a ricostruire le strade comunali necessarie per allacciare alla esistante rete stradale tutti i Comuni che ne sono attualmente isolati. Il sussidio che verrebbe accordato mercè tali disposizioni sarebbe di quattro sesti, corrispondenti a due terzi, a carico dello stato ed un sesto a carico della Provincia, rimanendo un solo sesto a carico dei Comuni interessati.

Vi è poi la condizione che le provincie ed i Comuni pagheranno allo Stato le loro quote di spesa in venti annualità eguali, senza interesse, a partire dall'anno seguente all'apertura di dette strade al transito.

Invero io credo che non si potrebbe dare più benefica e provvida disposizione, poichè — come è facile arguire — questa nuova legge è stata fatta a tutto favore dei Comuni, la quale, — con quella dell'8 luglio 1903 N. 312 — viene a colmare una lacuna che lamentavasi da lungo tempo specialmente in seguito alla sospensione della legge 30 Agosto 1868 N. 4613.

I Comuni di Andreis — Barcis - Claut - Cimolais - Erto-Casso, che contano altri diecimila abitanti, dovrebbero essere considerati i primi della nostra provincia per usufuire dei benefici effetti di quella legge, inquantochè essi si trovano appunto nelle condizioni ivi specificate.

Ad illustrare tali condizioni credo opportuno riassumere lo storico delle vicende della loro viabilità.

Fino dall'anno 1880 venne stipulato presso la R. Prefettura di Udine un contratto con l'impresa Domenico Zanetti cui si assunse l'appalto della costruzione della intera strada della Val-Cellina, da Longarone a Maniago, per la preventivata spesa di L. 343600.

I lavori proseguirono con soddisfazione dei Comuni e dell'impresa fino all'anno 1890, ma poi quest'ultima dovette sospenderli per essersi trovata in condizioni finanziarie rovinose. Così il sogno ideale che mai sempre fu nella mente e nel cuore dei nostri buoni alpigiani svanì, nè vi fu prima d'ora speranza alcuna di realizzarla.

E dire che fu speso oltre mezzo milione, senza avere nemmeno uno sbocco essendo stato commesso anche il grave errore di dare primieramente mano ai tronchi interni.

Di fronte però a tanta iattura le popolazioni non si sono scoraggiate e proseguirano nel loro cammino impulsivo, disposte sempre a fare qualunque sacrificio pur di raggiungere lo scopo tanto desiderato.

Che da l'esempio il già costrutto tronco di strada Barcis-Montereale eseguito ad opera della tanto benemerita Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Cellina.

Parrà forse, a prima vista, che quella strada non corrisponda a tutte le esigenze tecniche, di solidità e di sicurezza, ma io credo che tutte queste condizioni vi si riscontrino e che la medesima segni un passo gigantesco nella risoluzione del Grave problema della viabilità della Val Cellina.

Che se anche ad essa si volessero attribuire i difetti della ristrettezza della sua sezione, la mancanza di presidi per la sicurezza del transito e la possibilità delle interruzioni per franamenti, credo che a ciò si potrà più facilmente e con minor spesa riparare e provvedere, che non sia di costruire *ex novo* la strada lungo il tracciato dell'attuale mulattiera che mette a Maniago.

Ciò che preoccupa più seriamente è ora il tronco Erto-Longarone per la costruzione del quale si sono uniti in consorzio i Comuni di Claut - Cimolais - Ertocasso e Longarone, fino dall'anno 1902. Per questa strada furono fatti gli opportuni rilievi e si praticò anche un sopraluogo, nel 9 dicembre 1905 da parte degli uffici tecnici provinciali e governativi di Udine e Belluno.

Con quel sopraluogo fu approvate in massima il tracciato compilato ad opera dell'ing. Protti dott. Benedetto di Belluno, cui tendeva a stabilire l'annovero della strada in oggetto tra quelle di sviluppo inferiore ai 25 chilometri per raccordo alla più vicina stazione ferroviaria, di cui è cenno all'articolo 1.o della legge 8 luglio 1903 N. 312.

Sembrami però che nella redazione ed ultimazione del progetto relativo sarebbe desiderabile venisse usata maggiore sollecitudine ed urgenza e non è fuor di luogo nè superfluo un analogo richiamo all'Ingegnere incaricato.

Di fronte a tanto lusinghiere e benefiche disposizioni del Governo non è più il caso di procrastinare l'esecuzione di quest'opera grandiosa, civile ed umanitaria.

La nuova legge 15 luglio p. p. ci da poi modo, — senza gravi sacrifici, — di completare il tronco Claut-Barcis, ed è pertanto d'uopo d'approfittarvi ed iniziare le pratiche senza ritardo.

Pensino bene i Comuni a quali responsabilità materiali e morali andrebbero incontro se dovessero trascurare questa santa causa; essi meriterebbero il maggiore dileggio ed il più alto biasimo delle presenti e delle future generazioni, le quali maledirebbero giustamente coloro che fossero stati la cagione di tanto abbandono e di sì grave ed incalcolabile danno.

Claut 11 agosto 1906.

Pietro Da Re.
Segretario Comunale

Cordenons.

— Seconda condotta medica.

«A Cordenons si sente da anni il bisogno di avere due condotte mediche. Ciò che finora ha trattenuto dal mettere in effetto *quot est in votis* di tutti, è la questione finanziaria.

Eppure ci sarebbe un mezzo molto semplice di risolvere, senza aggravio o poco da parte del Comune il problema della nuova condotta.

Ed ecco come. Qui abbiamo un medico con uno stipendio di lire 3700 *a condotta piena*. Di questo stipendio una parte è fissata per i poveri ed una per gli abbienti (come è di obbligo per legge fare questa distinzione) Ora è vero che questo stipendio è *irreducibile* (checchè ne dica qualcuno in contrario) ed è irreducibile sia la parte fissata per i poveri che quella per gli abbienti: quest'ultima però se non si può ridurre, si può *abolire*, poichè i Comuni hanno diritto di ridurre ogni qualvolta lo credano opportuno la condotta piena in condotta libera. Soppongo che ora delle lire 3700 di stipendio, 2000 lire circa saranno pel servizio pei poveri, e lire 1700 per quello degli abbienti: ora se il Comune lo vuole può avere con una spesa di solo lire 300 da condotta libera a lire 2000 ciascuna.

E così sarebbe risolto senz'altro il problema delle due condotte, in modo dignitoso anche per i medici.

(Il nostro corrispondente s'è già occupato altra volta della questione riguardante la condotta medica).

Venzone.

— La caccia ai cani.

A pochi giorni di distanza due cani da caccia furono ammazzati a colpi di fucile da persone rimaste ignote. Si comprende trattarsi di vendetta da parte di qualche cacciatore forse.

Malgrado tutte le ricerche non si potè sapere in nessun modo chi sia l'autore di tali vigliacche bravate. Speriamo che la guardia campestre — sempre zelante nel disimpegno delle sue funzioni — si occuperà perchè simili casi non si ripetano, massime d'ora in avanti, coll'apertura della caccia.

Tarcento.

— In difesa di un maltrattato.

Non abbiamo nessun rapporto personale col dott. Ettore Morgante di Tarcento: lo conosciamo poco più che di saluto: ma leggendo sabato nel *Paese* una corrispondenza scritta da chi gongolava per la gioia di poter raccontare alcune peripezie dolorose accorse al dott. Morgante in Tezze, dov'egli fu eletto contro la volontà della popolazione, ci sentimmo pervarsi dallo sdegno. Oh veramente nobile «mestiere» del giornalista, se il suo ufficio deve in tal modo applicarsi !.. E notare che si firma direttore del *radicale Paese* quello stesso signor Giuseppe Giusti, che in un programma da lui firmato sul *liberale Meschio* di Vittorio si propone di bandire ogni personalità !... Ma Udine non è Vittorio, nè pel colore dei fogli e nè per il modo di trattar le persone !...

Tornando sul caso Morgante, appunto per lo sdegno in noi provocato dalla corrispondenza al *Paese* troviamo di dar posto alla seguente;

Un articolo al «Paese» da Tarcento — 11 agosto — sul medico che ci ha lasciati D. Ettore Morgante, strappa e fa scrivere alcune considerazioni anche a chi ben di rado, come il sottoscritto, ingombra i giornali e mai si interessa di politica.

Fa specie davvero si possa goder tanto della disgrazia d'un compaesano, insolentirlo assente; trascinarlo nel ridicolo con indecenti ironie e tutto ciò a nome di «Tarcento» anzichè firmarsi cognome e nome; farebbe specie e senso se qualcuno non insorgesse a dire: «basta di questo ludibrio; il troppo e troppo!»

Io domando che chi ha scritto si fermi e si penta. Tarcento ammetterà o un livore personale o un soffio di malignità che «passa e non dura..... che non deve durare; Sbaglierò, forse, e difendere chi non ha bisogno di difesa o chi (a giudizio d'alcuni) difesa non merita, ma natura mi fece proclive a schierarmi per chi a torto o ragione è combattuto e sopraffatto.

Che il D. Morgante abbia sbagliato a concorrere ad un posto contrastato vantaggiosamente da altri, può darsi; peggio fece ad accettarlo, che ormai avrebbe potuto conoscere le disposizioni di Tezze, a suo riguardo. Se mai vi si fosse recato in maniche di camicia.... per far presto a tornar a casa, ma Signor no: Egli forse troppo alla leggera, vi conduce la sua gentile Signora, vi trasporta il mobiglio e ciò certamente impressiona quella popolazione cui sembra vederlo insediarsi stabilmente mentre essa vuole il Dottor Biasin.

Ma chi non dirà che a parte l'atto stesso del Morgante d'accettare contro il volere della popolazione, la violenza delle ostilità di Tezze (se il Gazzettino le riportò tali e quali), non lasci sospettare la montatura da parte di animi non buoni? Chi informò Tezze delle cadute Morgante a Ciseriis o a Tarcento? E se Tezze fu informato di ciò gli si è detto perchè è caduto?

Se a Tarcento si smettesse la maldicenza, si evitassero le beghe reciproche sui giornali per nonnulla politici, semi di insipide discordie, se ci si mettesse una buona volta solidamente uniti pel bene proprio e pel bene del paese, avremmo un vivere d'oro. Viceversa chi potrebbe fare non fa; chi vorrebbe, è sopraffatto e combattuto affinchè non «*primeggi*». Questa smania di fare, di primeggiare, talvolta anche laddove avrebbe voluto o meritato emergere altri, procurò al dott. Morgante — io credo — tante guerriglie sorde, non sempre meritate, non sempre leali. Naturalmente egli si sarà appassionato a questi casi, si sarà bene o male difeso, avrà anche offeso talvolta, magari involontariamente e tutto ciò gli ha creato inimicizie vere od apparenti ma tali da farlo cadere.

Ma per capacità, per cuore, per instancabilità come medico, niuno sarà secondo al dott. Morgante. Il Tarcento buono il Tarcento che ha gentilezza d'animo domanda (io credo non ingannarmi interpretandolo, che Tezze aspetti a giudicarlo all'opera; che gli conceda esplicare serenamente ed amorevolmente la propria missione.

Chi ha sbagliato a Tarcento (seppure ha sbagliato) terrà l'ammaestramento ad altrove non sbaglierà!

Ma l'articolista del *Paese*, ha sbagliato certo a scrivere a nome di noi tutti anzichè a nome proprio.

Ma a parte ogni altra considerazione il dott. non è solo, ha una famiglia. E non si avrà un pensiero riguardoso per essa?

Tarcento 12 agosto 1906.

Ugo Ripari

— La «Favorita» al Sociale,

allestita con cura dall'impresario G. Castagnoli ha guadagnato tutto il favore di questo pubblico.

Il direttore d'orchestra, maestro Fernando Athos, seppe trarre orchestra e cori a buonissimo punto.

Degli artisti, la signora Erminia C. Ferrari, che ammirammo nella «Traviata», è un ottima Eleonora. Nella «Favorita» canta splendidamente, il pubblico l'applaude con entusiasmo.

Il tenore Adorni, è un Fernando degno d'encomio. Correttissimo nell'azione, dalla voce educata ed ottima scuola, canta canta con passione.

Il baritono Giuseppe Ferrari «Alfonso», nuova nostra conoscenza, è degno di ogni elogio: giovane com'è farà certo una brillante carriera.

Il basso sig. Alfredo Kaufmann, inglese che studia il canto a Milano, ha fatto in pochi mesi miracoli tanto nella nostra lingua quanto nell'arte che studia.

Orchestra e cori ottimamente.

Meduno

— Per la ferrovia San Daniele Sacile.

Ieri questo consiglio comunale ha votato unanime il suo quoto di spese per la compilazione del progetto della ferrovia San Daniele-Pinzano Travesio-Maniago-Aviano-Sacile, ed ha nominato per acclamazione quale secondo delegato a far parte del comitato, il nostro concittadino sig. Paolo Zattis, il quale assieme al sindaco Giordani, saprà tutelare gli interessi nostri e di tutti i comuni pedemontani.

Hanno pure aderito di sottostare alla spesa i comuni dell'importante Vallata tramontina, qualora la ferrovia passi sul nostro territorio.

S. Giorgio di Noa.

— Automobile fatale.

12. — Ieri sera sulla strada che da Porpetto va a Castello si incontrarono un automobile ed un carro tirato da un cavallo.

Certo Moro Angelo, che guidava il ronzino corse per trattenerlo, ma quando la macchina fu vicina la bestia si gettò a terra in modo che l'automobile lo passo sopra un garretto rompendoglielo.

Oggi il cavallo un magnifico morello del costo di 500 lire, fu interrato dopo reso edotto il proprietario che è il sig. Marghret Emilio di Udine.

Il fatto si attribuisce alla troppa ombrosità dell'animale.

Spilimbergo.

— Gare ciclistiche militari.

Fra gli ufficiali e sottufficiali dell'80 reggimento fanteria, che trovansi da oltre una decina di giorni tra noi per le manovre e tiri seguì ieri l'annunciata gara ciclistica indetta dal reggimento col seguente itinerario:

Partenza da Spilimbergo: Provesano, Cosa, Pozzo, S. Giorgio della Richinvelda, Provesano, Barbeano, Tauriano, Istrago, Sequals, Lestans, Valeriano, Baseglia, ed infine Spilimbergo: percorso di complessivi chilometri 42.

Dei cinque ufficiali partenti giunsero primi i sottotenenti signori Ferraro in ore 1.26 (medaglia d'oro) e Pasquino in ore 1 35 (medaglia d'argento).

Dei sottoufficiali giunse per primo il furiere Violante in ore 4 40 medaglia d'oro) e secondo il sergente Giannini in ore 4.41 (medaglia d'argento.)

Tolmezzo.

— Consiglio comunale.

13. Faccio seguito al cenno di ieri.

Votata all'unanimità la mozione Marioni si passò alla trattazione degli articoli posti all'ordine del giorno.

Si approvò: di assegnare una pensione alla levatrice Bellina, l'istituzione per un anno in via d'esperimento, della 6.a classe elementare maschile col diritto però alle donne d'intervenirvi a l'apertura, a momento opportuno, d'un concorso per l'insegnante; si accettò il progetto per la costruzione d'una strada nella frazione Cassaso; si accettò pure una proposta di Pugnetti Vincenzo circa la permuta di un fondo a Terzo: si rimandò ad altre sedute perchè assente il consigliere della frazione, una domanda di Jop Giacomo ed altri di Illegio per la cessione di un fondo pubblico; si decise la costruzione di una chiavica in Via Cavour e Jacopo Linussio; e circa la proposta dei fratelli De Gleria per l'ampliamento delle espropriazioni nell'allargamento della strada del capoluogo si entrerà con loro in nuove trattative onde eventualmente aver la possibilità di ottenere un nuovo ribasso. Per la rinuncia dell'ing. Calligaris a consigliere verranno fatte pratiche dalla Giunta perchè desista.

Dopo vivace discussione si approvò pure la sistemazione delle concimaie pubbliche e del regolamento relativo e liquidazione delle opere di ampliamento delle scuole del capoluogo.

— La contravvenzione di Venier.

La corrispondenza pubblicata ieri riguardo il signor Venier di Villa Santina, va corretta nel senso che non trattasi di contravvenzione per acquavite di clandestina fabbricazione ma semplicemente di contravvenzione disciplinare per dimenticanza accidentale della bolletta di circolazione.

Difatti alla susseguita verifica, ogni cosa fu riscontrata in perfetta regola.

Palmanova.

— Dimissione.

Il signor Ernesto Bert ha dato le dimissioni dalla carica di assessore comunale.

I motivi si devono ricercasi in diverse divergenze sorte fra il sig. Ernesto Bert quale assessore ai lavori pubblici, e gli altri membri della Giunta.

Ultima quella della livellazione della piazza V. E.

Il sig. Bert, fece gettare in una parte della piazza uno strato di terra per l'altezza di 10 centimetri; il lavoro ben fatto non andava però causa il materiale niente adatto, infatti il sig. Bert fece uso d'una terra troppo grassa facile alla vegetazione. Il sig. Paolo Cirio direttore dei lavori avuto incarico della Giunta fece levare tutta quella terra e livellare la piazza con della ghiaia minuta.

A proposito della lavatina della Giunta all'impresa Angeli per la lungaggine nel compimento del lavori quella notizia va corretta. Infatti

la verità è che la Giunta fece osservazioni all'impresa Angeli su alcuni lavori, osservazioni che vennero della ditta ampiamente giustificate.

— **Consiglio comunale.**

Alle 4 pom. d'oggi è convocato in seduta straordinaria d'urgenza il consiglio Comunale per deliberare sui « provvedimenti finanziari per l'acquisto del palazzo del Comando ed altri immobili dello Stato.

Per la delibera di seconda lettura il R. Prefetto autorizzò l'abbreviazione del termine fino a 24 ore.

(La corrispondenza pubblicata ieri da Palmanova non è del corrispondente ordinario).

Dal Friuli Orientale.

GORIZIA. **Rissa feroce.** — Questa notte in un caffè avvenne una tremenda zuffa. Pietro Monticco, sellaio, di anni 26, da Gorizia, giocando in compagnia di altri, trovò contrasto col muratore Pietro Fullon, d'anni 57, e nella feroce rissa che ne seguì si scagliò anche contro certo Francesco Mosettig e la moglie di lui Orsola, alla quale diede un pugno che l'atterrò. Il figlio dei Mosettig, giovane di 24 anni, addetto al caffè dove avvenne la scena, accorse in difesa della madre, e afferrato un tavolino, fece per scagliarsi contro il Monticco. Un avventore certo Antonio Zeupar si intromise come pacere, ma ebbe la peggio perchè si pigliò un colpo destinato ad altri, che lo ferì gravemente al lato destro del capo: anche il Monticco fu ferito alla testa. Andarono in pezzi le stecche del bigliardo e qualche sedia.

L'arciduca Federico a Gorizia. — L'ispettore generale delle truppe. l'arciduca Federico arriverà qui giovedì mattina per ispezionare le truppe.

GRADISCA. **La siccità nelle campagne** — In tutti i dintorni, ma specialmente qui da noi a Gradisca, il secco quest'anno si fa sentire fortemente.

La Bruma poi è la plaga la più molestata da questo flagello, poichè, mentre, negli altri paesi, come Moraro, Corona ecc. i danni del secco sono appena sensibili tanto che vi si potrebbe tirare avanti ancora una decina di giorni, sulla Bruma la siccità è tale che la maggior parte dei prodotti sono diseccati e presentano un aspetto ben triste.

Bambino che precipita dal secondo piano. Il ragazzo Bruno Sacchetto di anni 5, figlio del conduttore del caffè « Alla Stella Polare », stando alla finestra del quartiere di proprietà del sig. Graldi, al secondo piano, si sporse troppo in fuori e precipitò sulla via da una altezza di circa 7 metri.

Al tonfo della caduta accorse molta gente, alcuni animosi sollevarono il fanciullo e lo portarono in casa del medico dott. Luis, il quale riscontrò che per vero miracolo il piccolo Bruno non aveva riportato alcuna frattura. Somministratogli un calmante fu posto a letto per ogni buon conto.

Cronaca Cittadina

— I nostri ciclisti premiati a Trieste.

Dalla nostra provincia, oltre all'unione velocipedistica udinese, parteciparono al convegno di Trieste la società ciclistica di Meretto di Tomba il Club ciclistico di Palmanova.

L'unione velocipidistica udinese, per la lontananza di provenienza riportò il terzo premio. (grande medaglia d'argento); il secondo premio (altra medaglia d'argento grande) per le squadre composte di almeno 30 persone, la medaglia d'oro (dono del C. Veloce Trieste), per le squadre con maggior numero di partecipanti in divisa sociale; e la medaglia d'argento dorato per il numero degli audax

Alla squadra di Meretto di Tomba fu aggiudicata una delle 7 medaglie, dono speciale.

— Museo del Risorgimento in castello.

Per comodità dei forestieri il museo patriottico resterà aperto Mercoledì 15 corr. dalle ore 9 alle alle 12 e dalle 2 alle 5.

— Comitato spettacoli.

Per chi ne avesse interesse, si avverte che l'esclusiva per le affissioni rèclame sugli steccati in Piazza Umberto I. è del Comitato Spettacoli.

E chi ne volesse approffittare, può rivolgersi alla Sede del Comitato stesso in Via Grazzano N. 6.

Una casa Colonica distrutta dal fuoco a Cussignacco.

La piazza della frazione di Cussignacco è chiusa all'un dei lati da una casa colonica a tre piani, proprietà del cav. D.r Francesco Stringari, giudice di Tribunale in quiescenza e dell'assessore avvocato Comelli. Vi abitano due cugini, discendenti da una di quelle vecchie famiglie coloniche patriarcali che erano il tipo delle famiglie friulane Benchè divise negli interessi, le due famiglie convivano sotto lo stesso focolare domestico, in buona armonia, aiutandosi a vicenda nel disimpegno dei lavori. Si chiamano Disnan, e i due capi son figli di fratelli. Giovanni, il più vecchio, ha moglie e quattro figli — due in casa, una s'è sposata e uno è all'estero — Pietro ha la madre ancora viva la moglie, cinque fratelli e tre figli, tutti tre in tenera età. Vivono del lavoro, modestamente.

Ieri verso le 12,30, erano tutti al lavoro in campagna, accettuata la moglie di Pietro rimasta in casa coi bambini e uno dei cognati di lei per nome Giovanni. La donna era andata a mettere a dormire i bambini, quando suo cognato, uscendo di cucina nel cortile, vide nell'angolo della casa, sotto l'aia — dov'era ammucchiata paglia e strame — alzarsi un fumo denso e tantosto svilupparsi le fiamme.

Chiamò la cognata, dandole l'allarme e pregandola di portar via i bambini ch'erano a letto. E corse in di lei aiuto.

La povera donna spaventata si prese due bimbi in braccio e il più grandicello per mano.

Quando fu sulla porta d'uscita tutta l'aia era in fiamme. Paurose lingue di fuoco uscivano con veemenza delle finestre.

Giovanni Disnan intanto tentava di salvare qualcosa, ma non riuscì a trasportare nel cortile che un armadio con pochi indumenti e qualche altro oggetto.

L'incendio già divampava spaventoso e minacciava il casseggiato da tutte le parti. Le armente erano ancora legate in istalla, dove il fuoco cominciava a penetrare per le finestre.

Il giovane entrò, slegò i sette capi di bestiame, lasciandoli affatto liberi. Furono poi fermati in campagna.

Frattanto, tutto il paese era sossopra, avvertito dai rintocchi delle campane.

Il sig. Angelo Riolo, inserviente alla Direzione delle Poste qui a Udine, che si trovava a Cussignacco, corse al telefono e comunicò la nuova ai pompieri che in un attimo furono pronti. Capitanati dal comandante sig. Pettoello, si portarono in dodici sul luogo, con tre pompe.

Intanto, le fiamme si facevano sempre più minacciose. La gente accorsa se ne stava lì inerte, a contemplare lo spettacolo: cosa biasimevole.

Giunti i pompieri, si diedero tosto all'opera, con molte difficoltà però, perche la maniche non giungevano ad attingere l'acqua fino nella roggia. Necessitava formare la catena. Ma pochi si movevano.

Finalmente una lunga schiera di ragazzi e ragazze dai 7 ai 15 anni ci riuscirono. Ma le persone che che avrebbero dovuto concorrere per i primi a portare il loro contributo, se ne stavano a guardare con le braccia al sen conserte !..

Quando le tre pompe poterono avere sufficiente alimento, l'opera di estinzione cominciò alacre. In breve si circoscrisse il fuoco, e se ne domò la violenza, evitando il propagarsi alla linea di altre case unite a quella in fiamme; questa, ormai, non poteva sottrarsi ad una campleta rovina.

Crollarono il tetto, il pavimento le linde con grande fracasso, mentre i foraggi — 300 quintali circa — bruciavano con quella rapidità e vemenza che si può solo immaginare. Il grano, il frumento, la segala — una trentina di quintali in tutto — crepitavano in quella fornace paurosa.

In poco più d'un'ora, non rimanevano che i muri: tutti i pavimenti crollati, le finestre rimaste coi soli stipiti anneriti, parevano immani occhiaie di uno scheletro mostruoso: la distruzione era completa!

Le stanze d'abitazione d'una parte erano — e non v'è traccia più — al pianterreno; dall'altra, al primo piano, sopra l'aia.

Nel frattempo in città si diffuse la voce che vi fossero vittime umane.

Partirono subito per Cussignacco gli agenti di p. s. e in più drappelli parecchie guardie. E giunsero tutte trafelate. Vi si trovavano tutte le autorità: fra i primi, l'ing. Cantoni, del Municipio. Giunsero poi il cons. delegato D.r Giuseppe Nicoletti in rappresentanza del Prefetto. il Commissario cav. Antoniazzi ed il delegato Minardi; più tardi, il maresciallo dei carabinieri sig. Crotti con un brigadiere e due militi; quindi — appena avvertiti — 50 uomini di cavalleria, comandati dal furier maggiore Lagi Leonetto.

Fra i primi v'era il viceispettore della vigilanza sig. Vicario don due vigili e tre guardie campestri.

Tutti si prestarono, tutti lavoravano... eccetto che i compaesani i quali, salvo le debite eccezioni, si accontentarono di starsene ad adorare il fuoco senza far nulla !...

Verso le 15, solo quà e là, dov'era rimasto ancora da bruciare, ardeva, anche sotto il getto d'acqua, la fiamma viva. Il consigliere delegato osservò che le pompe non davano abbastanza acqua, essendo meno potenti che in altre città.

Ormai non c'era più nulla a temere e la gente cominciò ad abbandonare la piazza.

Ma pareva impossibile che l'incendio avesse potuto chiamare a Cussignacco tanta gente, specialmente da Udine.

Verso le 16 anche le guardie e militari ritornarono in città. L'incendio ormai era spento.

I pompieri però rimasero sul luogo fino stamane alle 7. Riuscì molto difficile lo sgombero del materiale.

La causa è rimasta — come sempre — ignota.

Domandai anche a quelli di casa Nessuna sa capire come si sia sviluppato l'incendio:

— Ardeva là nel cantone. E chi sà come s'è sviluppato!

Sembra che il fuoco si sia sviluppato dai foraggi in fermentazione.

I danni, a occhio e croce, si possono calcolare fra i 12 e i 14 mila franchi: da 8 a 10 mila lire il fabbricato, 4000 a danno dei coloni.

Proprietario e coloni sono coperti d'assicurazione.

Secondo i rapporti della questura e dei carabinieri i danni sarebbero dai 10 ai 12 mila lire; secondo l'ing. Cantoni di circa 18 mila lire: 10 mila il fabbricato e 8 mila il danno dei coloni.

La vita delle nostre istituzioni

Scuola e famiglia. — E' aperta una nuova iscrizione all'educatorio che comincierà il giorno 20 agosto e continuerà fino al 23, incluso, trascorso il quale termine non verrà acolta nessun'altra domanda. Saranno accettati fanciulli e fanciulle dai sette agli undici anni, i cui genitori per constatate ragioni di miserabilità non possono assisterli e sorvegliarli.

Non si accetteranno quegli alunni che durante il testè decorso anno scolastico si assentarono dall'educatorio senza un plausibile motivo, mentre si riterranno come regolarmente iscritti coloro che lo frequentarono con assiduità.

Le iscrizioni si riceveranno dalla direttrice nei giorni stabiliti dalle 8 alle 11 in un'aula della scuola elementare a San Domenico.

Società dei tipografi. — Ieri sera una quarantina di tipografi si riunirono nella sede della Camera del Lavoro per prendere provvedimenti a favore dei tipografi disoccupati in seguito alla cessazione delle pubblicazioni del *Friuli*.

Inanzitutto fu stabilito di convocare i proti di tutte le tipografie ed i rispettivi principali per vedere il modo di non occupare tante donne nelle tipografie, essendo molti operai disoccupati. Si stabilì, dopo esaurite le prime pratiche, di convocare l'assemblea.

Gli spiccioli della cronaca.

Infortuni sul lavoro. La quattordicenne Alba PiccCco di Udine, operaia lavorando riportò contusioni al dorso della mano sinistra con escoriazioni cutanee multiple. Ricorse all'ospedale. Ne avrà per 10 giorni.

Automobilista in contravvenzione Ieri fu messo in contravvenzione l'ing. Angelo Franoletti d'anni 38 di Tarcento perchè transitava in città coll'automobile di sua proprietà N. 66-26 sprovvisto di targhetta.

La multa e la tassa sommano a L. 140 questa è l'automobile che non per colpa propria (almeno di nostra impressione) investì la base di una colonna presso l'ufficio postale.

ULTIMA ORA.

Per reprimere i disordini antiellenici

SOFIA, 14. — Il consiglio dei ministri decise di ordinare che le truppe tirino a palla contro gli autori dei disordini antiellenici.

Deliberò inoltre di erogare centomila franchi a favore della popolazione di Anchialo priva di mezzi, rimasta senza tetto in seguito ai disordini dell'incendio doloso di domenica.

CARTAGENA, 14. E' giunto il piroscafo *Ravenna* per trasportare al Brasile i naufraghi del *Sirio*.

Gendarme omicida,

MARIETHERESIOPOLI 14. Nella località di Ludsza (Ungheria) un gendarme, certo Viscovac, essendo stato colto da un accesso di pazzia, si diede ad esplodere colpi di moschetto, ferendo sette persone, delle quali 5 mortalmente.

Allorchè accorsero altri gendarmi per disarmare il loro compagno, questi si diede ad opporre accanita resistenza, per modo che si dovette far fuoco su lui. Rimase ucciso.

Treni fermati dalla polizia. Persecuzioni e arresti.

Un capo officina assassinato!

VARSAVIA 14 Nella notte di domenica le truppe hanno fermato, e circondato, presso la città, lungo la ferrovia della Vistola, i treni rigurgitanti di viaggiatori che tornavano dalle escursioni domenicali.

La polizia ha perquisito i viaggiatori ed i vagoni, ed ha proceduto a parecchi arresti Poi, dopo tre ore di fermata, ha permesso che i treni circolassero di nuovo.

Stamane, il capo delle officine ferroviarie della Vistola è stato assassinato. L'assassino è riuscito a fuggire.

Teatro distrutto dai rivoluzionari. Altre devastazioni.

PIETROBURGO 14 — Iernotte, una cinquantina di commessi di negozio disoccupati devastarono, dopo lo spettacolo di ballo, un teatro nella località di Csevoloiscala, nelle vicinanze della città.

Non paghi della devastazione, essi crivellarono di ferite l'impresario, un artista e un impiegato del Teatro.

Le scene selvaggie durarono fino al mattino.

I devastatori ruppero pure i vetri delle ville e di un albergo nelle adiacenze del teatro. Vi furono 10 feriti.

Com'è finito il piroscafo Sirio.

CARTAGENA 14. — Ieri il piroscafo Sirio si tagliò in due. La poppa è colata a fondo, la prua è rimasta tra gli scogli, bilanciandosi a fior d'acqua.

Luigi Montico, gerente responsabile

Dichiarazione.

Abbenchè non sia nelle mie abitudini di rispondere ad attacchi anonimi, pure non posso a meno di rilevare quanto l'articolista firmato *Un esercente*, nel Giornale il *Paese* di ieri va stampando sul mio conto; e lo rilevo unicamente per far notare che, prendendo frasi staccate e contorcendo le mie parole mi si vuol far dire ciò che non ho mai detto, e si vuol far apparire che io abbia fatto ciò che non ho mai fatto.

Dichiaro per tanto, e non c'è nessuno che possa smentirmi, ch'io non mi sono accupato delle *ultime elezioni amministrative* se non come qualunque elettore che che s'interessa della cosa pubblica nè ebbi alcun incarico nè da *Giornali*, nè *Comitati Elettorali*; pure restando solidale colla Rappresentanza dell'Unione Esercenti.

Ben venga l'Assemblea, ch'io la desidero, poichè potrò dar lettura di documenti che serviranno di appoggio a quanto io sostengo.

De Candido Domenico

I coniugi Pietro Fioretti e Antonietta Sporeni-Fioretti, fortemente addolorati per la morte del loro agioletto

ELSA

di mesi uno

ne danno agli amici e conoscenti il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani alle ore sette antimeridiane, partendo dalla casa di abitazione Via Paolo Canciani n. 8.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 14 agosto 1906.

Tipografia Domenico Del Bianco — Udine, 1906.